

*Chiesa S. Pietro Martire  
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

## **Adorazione Eucaristica**

**V<sup>a</sup> Domenica di Quaresima – Anno B -**



*Canto iniziale*

*Tutti: “Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,  
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,  
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi”. (Colletta)*

**1 L. Con una metafora Gesù spiega il contenuto e il significato dell' «ora» che ormai incombe sulla sua vita: come il chicco di grano egli**

deve morire perché tutti abbiano la possibilità di entrare in comunione di vita con il Padre. È la logica che permea l'esistenza cristiana: incontrare Gesù implica seguirlo in una scelta di vita che si fa dono per gli altri. C'è chi pensa che la fede sia una garanzia, una specie di polizza di assicurazione contro gli infortuni della vita, una dottrina che insegna a «comportarsi bene» e a non far male a nessuno.

2 L. Gesù presenta un quadro radicalmente diverso e una legge molto più esigente: essere cristiani implica seguire Gesù... Che significano infatti quelle parole paradossali: «Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna»? Chi si aggrappa al proprio egoismo e alle illusioni umane (potere, successo, sensualità...), conoscerà un'esistenza sterile, chiusa. Chi invece sa dimenticare se stesso e offrire con amore la propria vita, se la ritroverà in pienezza. Il valore di una persona è legato a ciò che dona.

*Canto al Vangelo* (Gv 12, 26)

*T. Lode e onore a te, Signore Gesù!*

**Presidente Assemblea:** “Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore”.

*T. Lode e onore a te, Signore Gesù!*

*Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 12, 20-33)*

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò?

**Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto**

a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

*Parola del Signore.*

### Pausa di Silenzio

**1 L. Le parole di Gesù ci mettono davanti ad un paradosso che sta al cuore dell'esistenza cristiana. La tentazione più grande è quella di annacquarlo, di limarlo, di ridurne le asperità, per riuscire a sottometterlo alla logica di questo mondo, per sottrarsi a quello che comporta.**

**2 L. Sì, per quanto sembri sconcertante, per vincere la morte Gesù deve lasciarsi inghiottire da essa, al punto da sembrare uno sconfitto, un perdente. E proprio l'ora della croce, in cui viene denudato, inchiodato al patibolo, percorso dagli spasimi dell'agonia, è l'ora della gloria.**

**ABBASS**

**ARE LUCI**

**Canto**

**Tutti**

*Dal Salmo 50: Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Se non muore nel cuore della terra il seme resta chiuso nella sua corteccia, che lo difende, ma ne isola il germe vitale, ne impedisce la fecondità.

**2 L.** Così l'uomo, se non esce dalla sua sufficienza egoistica, dal suo individualismo, non può realizzare la pienezza della sua umanità. Tutte le realtà più grandi della vita sono sottoposte a questa legge.

**1 L.** La conoscenza, la lunga marcia dell'uomo verso la verità.

**2 L.** Per conoscere, l'uomo deve liberarsi dai propri schemi ideologici, dai propri pregiudizi, deve uscire da se stesso, mettersi in ascolto delle cose, degli avvenimenti, di ciò che pensano gli altri.

**1 L.** L'amore. Amare, per l'uomo, significa consegnarsi ad un'altra persona.

**2 L.** Se pensiamo all'instabilità e all'incapacità di amare dell'uomo, comprendiamo il rischio legato all'amore. Nell'uomo tutto è minacciato dalla sofferenza. Amare è, spesso, condividere questa sofferenza. E tuttavia non esiste altra via alla felicità che perdersi in questo rischio. Amare significa essere vulnerabili.

**1 L.** Se vogliamo difendere il nostro cuore da questa minaccia, una via sembra possibile: quella di non donarlo. Possiamo metterlo sotto una campana di vetro, circondarlo accuratamente di giocattoli costosi, permettergli di muoversi dentro piccole abitudini collaudate, difendendolo, così, dai pericoli che lo minacciano.

**2 L.** Ma in questo ambiente chiuso, ben difeso, ma senza ossigeno, senza vita, il cuore si impoverisce e si spegne. Non c'è scelta se non tra il rischio dell'amore e la disperazione della solitudine. Se l'uomo non accetta il rischio dell'amore, si preclude la via della felicità.

**1 L.** La crescita personale e sociale. È diffusa l'attesa di una convivenza nuova, più solidale e fraterna.

**2 L.** Ma questa meta non può essere raggiunta senza uno strappo doloroso dal passato, dalle nostre abitudini rassicuranti, dal nostro benessere chiuso, faticosamente conquistato. Noi viviamo un momento di profonda crisi.

**1 L.** La nostra cultura, le nostre istituzioni sono incapaci di affrontare i nuovi problemi, le nuove emergenze. Eppure siamo solo alle prime avvisaglie di cambiamenti che ancora non riusciamo a valutare del tutto.

**2 L.** Davanti a noi non abbiamo modelli già sperimentati, dobbiamo imparare ad essere creativi, a compiere gesti audaci che sembrano destabilizzare la nostra vita.

**1 L.** Solo a prezzo di dolorosi distacchi riusciremo a fare questo salto di civiltà di cui confusamente avvertiamo l'urgenza. Dovremo cambiare stili di vita se vogliamo convivere con le realtà nuove.

**2 L.** Acquistano evidenza, allora, le parole di Gesù: «Chi cerca egoisticamente la propria vita la perde. Solo chi ha il coraggio di rischiarla per realizzare un progetto più grande, il progetto di Dio, la ritrova in tutta la sua pienezza».

**1 L.** Siamo all'opposto dell'etica dominante, dalla paura che ci frena di fronte alle speranze nuove che si impongono impetuosamente alla nostra coscienza di uomini del nostro tempo.

**2 L.** Gesù si è trovato di fronte a questa grande scelta. La fedeltà a Dio e all'uomo gli chiedeva di rifiutare la menzogna e la violenza del sistema dominante.

**1 L.** Avrebbe potuto scegliere di salvare la propria vita, ma a costo di un'infedeltà, che, in realtà, si traduceva in una perdita totale di umanità, perché fuori della verità non c'è pienezza di vita.

**2 L.** Egli non sarebbe più stato, per i suoi discepoli e per noi, il Figlio prediletto del Padre, il segno di un'umanità nuova.

**1 L.** Tradendo la sua vocazione, avrebbe negato per sempre all'uomo la speranza di potersi liberare dalle forze oscure che lo opprimono. Sottraendosi alla sofferenza sarebbe rimasto solo, svuotando la sua missione e inaridendo la sua persona.

**2 L.** Avrebbe ragione allora il pessimismo radicale di chi dice: «Non c'è nessuna speranza per la nostra umanità. L'uomo è fatto così. Il coraggio di dare la vita può nascere solo dall'odio razziale o ideologico, dalla disperazione di chi è schiacciato dall'oppressione, dal fanatismo religioso e dalla difesa cieca dei propri interessi, mai dall'amore».

**1 L.** È importante capire che la scelta di Gesù ci coinvolge. Anche per noi, per la Chiesa, per le nostre comunità, vale la legge del seme che muore, cioè l'invito a perdere la propria vita, le proprie abitudini collaudate, le proprie sicurezze illusorie, perché si realizzi il progetto di Dio, la novità che Dio prepara per il nostro mondo, per il nostro futuro.

2 L. Chiediamo il coraggio e la gioia di saperlo fare.

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Pregchiere spontanee**

**Padre Nostro**

**Segno di Pace**

### **Tutti**

#### **Preghiera per le vocazioni sacerdotali**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:

“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un’altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;

coloro, cioè, che, in tuo nome,  
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà.

All’intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale